PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE 2014-2018

MACRO OBIETTIVO 7
Codici indicatori: 7.5.1 7.2.1 7.8.1

Programma: "Prevenzione del rischio stress lavoro-correlato e promozione del benessere organizzativo"

Razionale e descrizione del programma

Lo stress lavoro-correlato è al secondo posto in Europa, dopo le patologie muscolo-scheletriche, tra i problemi di salute legati al lavoro con pesanti ripercussioni a livello individuale, organizzativo e sociale.

Il D.Lgs. 81/08 all'art. 17 richiama tra gli obblighi non delegabili del datore di lavoro la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e salute dei lavoratori, ivi compresi – come riportato nell'art. 28 – quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro. Accanto ai rischi tradizionali assumono oggi sempre maggior rilievo negli ambienti di lavoro i cosiddetti rischi psicosociali, ovvero quegli "aspetti di progettazione, di organizzazione e gestione del lavoro, nonché i rispettivi contesti ambientali e sociali, che potenzialmente possono arrecare danni fisici o psicologici". Il contenuto e l'organizzazione del lavoro, le condizioni occupazionali ed ambientali, gli aspetti sociali e relazionali, le iniziative di formazione, informazione e partecipazione dei lavoratori sono fattori che, se non adeguatamente presidiati, possono favorire lo stress lavoro correlato.

La Regione Veneto con la Legge Regionale n. 8 del 22 gennaio 2010 "Prevenzione e contrasto dei fenomeni di mobbing e tutela della salute psicosociale della persona sul luogo di lavoro" ha voluto mettere le basi per un'azione mirata e strutturata volta a prevenire il disagio lavorativo e a disincentivare comportamenti discriminatori o vessatori correlati all'attività lavorativa.

Con DGR 1727 del 26 ottobre 2011 e nota n. 519043 dell'8 novembre 2011 della Direzione Regionale per la Prevenzione, sono state recepite le indicazioni sulla valutazione dello stress lavoro correlato della Commissione consultiva permanente quale percorso metodologico per la valutazione dei rischi in azienda ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 81/08 e per gli Sportelli e i Centri provinciali nell'esercizio delle funzioni di assistenza ed ascolto.

Da alcuni anni la Regione Veneto si occupa della tematica stress lavoro-correlato e benessere organizzativo attraverso iniziative formative rivolte agli operatori degli SPISAL e dando riscontro alle azioni previste dalla legge soprarichiamata (Sportelli di ascolto, Centri provinciali per il benessere organizzativo, iniziative informative per enti istituzionali e parti sociali).

Il Veneto ha contribuito al confronto nell'ambito del "Network nazionale per la prevenzione del disagio psicologico nei luoghi di lavoro", coordinato dall'ISPESL nel 2010, per la stesura del documento "Proposta metodologica per la valutazione dello stress lavoro-correlato". In seguito il Coordinamento tecnico interregionale P.I.S.L.L. ha istituito un sottogruppo di lavoro che ha realizzato la "Guida operativa sulla valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato" (marzo 2010), proposta alla Commissione consultiva permanente come base di discussione. Infine Il Veneto, insieme alle altre Regioni, ha partecipato ai lavori della Commissione consultiva e alla predisposizione delle indicazioni metodologiche pubblicate con la Lettera Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 novembre 2010.

Successivamente il Coordinamento Interregionale P.I.S.L.L. ha ravvisato la necessità di formulare indirizzi interpretativi soprattutto al fine di avere comportamenti univoci in fase di vigilanza. A gennaio 2012 è stato quindi approvato il documento "Stress lavoro-correlato. Indicazioni per la corretta gestione del rischio e per l'attività di vigilanza alla luce della lettera circolare del 18 novembre 2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali" con l'obiettivo di fornire risposte puntuali e sintetiche ai numerosi interrogativi che sono sorti in relazione all'attuazione pratica delle indicazioni della Commissione consultiva.

Le attività dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle ASL sulla tematica dello stress lavoro-correlato sono molteplici ed in parte del tutto nuove: vigilanza e controllo,

promozione e assistenza, ma anche accoglienza di casi singoli o gruppi di lavoratori. Ciò pone inevitabilmente l'esigenza di adeguate competenze e conoscenze. Per questo motivo, insieme all'INAIL è stato messo a punto un progetto di formazione per gli operatori dei Servizi, nell'ambito del quale sono stati definiti il programma formativo, gli strumenti didattici e le modalità organizzative.
Il Veneto, inoltre, è tra le 16 Regioni, che aderisce al progetto CCM "Piano di monitoraggio e di intervento per l'ottimizzazione della valutazione e gestione dello stress lavoro-correlato".

Dal 2013 (DGR 1760/2013) il coordinamento a livello regionale delle azioni per la prevenzione e contrasto del disagio negli ambienti di lavoro e promozione del benessere organizzativo, in attuazione della legge sopra richiamata, rientra tra le attività del Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale.
Avvalendosi della collaborazione del gruppo di lavoro regionale specifico sullo stress e sul benessere organizzativo, con questa linea di attività si intende monitorare l'applicazione della Legge Regionale n. 8 del 2010 e promuovere iniziative in tema di valutazione e gestione del rischio stress nella prospettiva del miglioramento del benessere organizzativo.

Evidence
Le attività di vigilanza e controllo unitamente a quelle di assistenza, informazione e formazione rivolte alle aziende e agli attori della sicurezza rappresentano strategie universalmente riconosciute come efficaci nel miglioramento della qualità del lavoro e della vita dei lavoratori.

Sostenibilità
Il programma intende perseguire obiettivi coerenti con la pianificazione nazionale e regionale e il Programma Regionale per l'Ergonomia Occupazionale da tempo coordina tali tematiche.

Sistemi di sorveglianza per la programmazione, monitoraggio e valutazione:
registrazione (aziende visitate, casi trattati, soggetti formati, …), report periodici di attività, verbali riunioni gruppi di lavoro, produzione di strumenti (procedure, linee di indirizzo e buone prassi)

Obiettivi specifici
1. Verificare lo stato dell'applicazione dell'obbligo di valutazione dello stress lavoro-correlato a livello regionale mediante l'attività di vigilanza e la verifica della gestione aziendale dello stress lavoro-correlato.
2. Incrementare le conoscenze e competenze in tema di valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato degli operatori dei Servizi di Prevenzione (SPISAL), delle figure della prevenzione aziendali, dei medici di medicina generale e delle strutture specialistiche specifiche delle Aziende ULSS, attraverso attività di informazione e formazione.
3. Coordinare le azioni per la prevenzione e contrasto del disagio negli ambienti di lavoro e promozione del benessere organizzativo (in attuazione della L.R. 8/2010).

AZIONE 1: Effettuare la vigilanza nelle aziende da parte degli SPISAL sulla valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato

Attività principali

1.	Individuazione del campione di aziende nel quale effettuare la vigilanza
2.	Effettuazione degli interventi di vigilanza con la valutazione, in particolare, del DVR stress lavoro-correlata e del sistema di gestione aziendale
3.	Caricamento dei dati dell'attività di vigilanza
4.	Predisposizione di un report regionale finale
5.	Realizzazione di incontri per la divulgazione e condivisione dei risultati dell'attività

TARGET (indicare la fascia di età)	Aziende del territorio regionale			
SETTING	Scuola ☐	Comunità ☐	Ambienti sanitari ☐	Ambienti di lavoro X
INTERSETTORIALITA'	Rete degli SPISAL regionali; Enti istituzionali e parti sociali; Aziende			

Indicatori di processo *(indicare la fonte)*	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
N. aziende nelle quali è stata effettuata la vigilanza	100 aziende nel Veneto	120 aziende nel Veneto	120 aziende nel Veneto	120 aziende nel Veneto	120 aziende nel Veneto
Percentuale delle schede delle aziende visitate, caricate	100%	100%	100%	100%	100%
Report regionale	Assente	Un report regionale	Un report regionale	Un report regionale	Un report regionale
Incontri per divulgare e condividere i risultati dell'attività di vigilanza	Assente	/	Almeno 1 iniziativa regionale	/	Almeno 1 iniziativa regionale

AZIONE 2: Effettuazione di iniziative in-formative rivolte a operatori dei Servizi di Prevenzione (SPISAL), figure della prevenzione aziendali (in particolare RLS), medici di medicina generale e strutture specialistiche specifiche delle Aziende ULSS

Attività principali

1. Realizzazione di eventi formativi per operatori SPISAL in merito all'attività di vigilanza, alla gestione dei casi di disagio e dei casi di malattia professionale
2. Realizzazione di eventi in-formativi per medici di medicina generale e specialisti in merito al fenomeno stress lavoro-correlato, all'organizzazione regionale delle attività in tali ambiti e alle eventuali sinergie da attuare
3. Predisposizione e divulgazione di opuscolo informativo per RLS sul tema della valutazione e gestione del rischio stress lavoro correlato.

TARGET (indicare la fascia di età)	SPISAL regionali MMG Specialisti RLS			
SETTING	Scuola ☐	Comunità ☐	Ambienti sanitari X	Ambienti di lavoro X
INTERSETTORIALITA'	SPISAL regionali MMG Specialisti Aziende			

Indicatori di processo *(indicare la fonte)*	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
N. eventi formativi per operatori SPISAL	Effettuati	Almeno uno per anno	Almeno uno per anno	Almeno uno per anno	Almeno uno per anno
N. eventi in-formativi per MMG e specialisti	Assente	/	Almeno uno a livello regionale	Almeno uno a livello regionale	Almeno uno a livello regionale
Opuscolo X RLS sul tema stress	Assente	Bozza opuscolo	Opuscolo prodotto	Almeno una iniziativa di divulgazione	Almeno una iniziativa di divulgazione

AZIONE 3: Sostenere l'azione degli Sportelli di assistenza ed ascolto e dei Centri provinciali per il benessere organizzativo

Attività principali

1.	Monitorare periodicamente l'attività degli Sportelli e dei Centri
2.	Promuovere la condivisione e l'analisi delle situazioni critiche
3.	Monitorare l'applicazione sostanziale della procedura degli Sportelli
4.	Definire linee di indirizzo/procedura operativa per i Centri in relazione alle funzioni di diagnosi, all'eventuale correlato intervento in azienda, e alle altre funzioni previste dall'art. 7 della L.R. 8/2010

TARGET (indicare la fascia di età)	Sportelli di assistenza ed ascolto sul disagio lavorativo Centri provinciali per il benessere organizzativo			
SETTING	Scuola ☐	Comunità ☐	Ambienti sanitari X	Ambienti di lavoro ☐
INTERSETTORIALITA'	Rete degli SPISAL regionali Centri provinciali per il benessere organizzativo			

Indicatori di processo *(indicare la fonte)*	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Predisposizione di un report di attività per Centri e Sportelli	Report attività 2014	1 report annuale	1 report annuale	1 report annuale	1 report annuale
Registrazione degli accessi	100% accessi registrati	100% accessi registrati	100% accessi registrati	100% accessi registrati	100% accessi registrati
Revisione periodica procedura Sportelli	Procedura operativa da gennaio 2015	Revisione annuale	Revisione annuale	Revisione annuale	Revisione annuale
Definizione procedura per i Centri	Assente	Bozza procedura prodotta	Procedura prodotta	Revisione annuale	Revisione annuale

AZIONE 4: Costruzione di un percorso di analisi e confronto tra i Servizi SPISAL per la gestione, selezione e conduzione delle indagini di malattie professionali da disagio lavorativo e sperimentazione di un protocollo di collaborazione con INAIL e DTL per l'analisi di casi e la conduzione di interventi congiunti in azienda

Attività principali

1. Definizione di una procedura per la gestione, selezione e conduzione delle indagini di malattia professionale da disagio lavorativo
2. Condivisione della procedura con tutti i Servizi SPISAL
3. Attivazione di una collaborazione con INAIL e DTL e analisi di casi / interventi congiunti

TARGET (indicare la fascia di età)	SPISAL regionali			
SETTING	Scuola ☐	Comunità ☐	Ambienti sanitari X	Ambienti di lavoro X
INTERSETTORIALITA'	Rete degli SPISAL regionali INAIL DTL			

Indicatori di processo *(indicare la fonte)*	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Definizione procedura	Assente	Bozza procedura prodotta	Procedura prodotta	Revisione annuale	Revisione annuale
Condivisione procedura	Assente	/	/	Almeno un evento formativo rivolto a tutti gli SPISAL	Documento di monitoraggio dell'applicazione
Collaborazione SPISAL, INAIL e DTL	Assente	Attivazione della collaborazione	Analisi di casi e interventi congiunti con DTL e/o INAIL	Analisi di casi e interventi congiunti con DTL e/o INAIL	Documento di sintesi delle esperienze

AZIONE 5: Lettura di dati organizzativi in relazione a genere, età, disabilità, provenienza da altri Paesi, tipologia contrattuale

Attività principali

1.	Raccolta di dati organizzativi dalle diverse fonti (Sportelli, Centri ed altro)
2.	Scomposizione dei dati in relazione alle variabili genere, età, disabilità, provenienza da altri Paesi e tipologia contrattuale
3.	Predisposizione di un documento di sintesi che delinei indicazioni operative

TARGET (indicare la fascia di età)	Aziende del territorio regionale Servizi SPISAL della Regione Sportelli di assistenza Centri provinciali per il benessere organizzativo			
SETTING	Scuola ☐	Comunità ☐	Ambienti sanitari ☐	Ambienti di lavoro X
INTERSETTORIALITA'	Aziende Enti e organismi istituzionali			

Indicatori di processo *(indicare la fonte)*	Baseline	Valore atteso 2015	Valore atteso 2016	Valore atteso 2017	Valore atteso 2018
Dati organizzativi raccolti	Dati disponibili fino al 2014	Dati raccolti	Dati raccolti	Dati raccolti	Dati raccolti
Variabili critiche individuate	Assente	/	Dati analizzati	Dati analizzati	Dati analizzati
Documento finale	Assente	/	/	Bozza documento	Documento prodotto

CRONOPROGRAMMA

Azioni	2015	2016	2017	2018
Azione 1				
Attività 1	x	x	x	x
Attività 2	x	x	x	x
Attività 3	x	x	x	x
Attività 4	x	x	x	x
Attività 5		x		x
Azione 2				
Attività 1	x	x	x	x
Attività 2		x	x	x
Attività 3		x	x	x
Azione 3				
Attività 1	x	x	x	x
Attività 2	x	x	x	x
Attività 3	x	x	x	x
Attività 4		x		
Azione 4				
Attività 1	x	x		
Attività 2		x		
Attività 3	x	x	x	x
Azione 5				
Attività 1	x	x	x	x
Attività 2		x	x	x
Attività 3				x

ANALISI DEI RISCHI (indicare gli elementi interni o esterni che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi)	Le potenziali criticità in vista del raggiungimento degli obiettivi sono: - parte delle azioni sono subordinate ad attività del gruppo di lavoro nazionale (progetto CCM); - carenza di figure di psicologo del lavoro nei Servizi SPISAL; - indeterminatezza giuridico-normativa dei possibili interventi in azienda nei casi di disagio.